

L'INTERVISTA Il presidente dell'Atc della montagna parla del progetto della struttura, che potrebbe sorgere a Monte Zuccalone

«Il nuovo quagliodromo è una necessità»

Silvetti ai tartufai: «Polemiche incomprensibili, anche loro potranno accedere»

Ferruccio Silvetti, presidente dell'Atc Re4 della montagna (ambito territoriale di caccia), difende il progetto del nuovo quagliodromo che è stato di recente criticato dall'associazione tartufai reggiani.

Silvetti a che cosa servirà il quagliodromo?

In passato la montagna aveva a disposizione una splendida struttura al Pianello che è stata attiva fino alla costituzione del Parco Nazionale. In tale momento fu chiesto ai cacciatori d'abbandonare tutti gli investimenti fatti fino a quel momento rinunciando a questa concessione, nonostante avesse ancora una validità plurennale, per consentire d'includere il territorio nel Parco. I cacciatori aderirono immediatamente alla richiesta pur non avendo a disposizione alcuna alternativa per mantenere u-

na struttura che era diventata un polo d'attrazione e un importante punto d'aggregazione per tutti gli appassionati cinofili. Da allora, sebbene la disponibilità da parte dell'allora sindaco di Castelnovo - la senatrice Pignedoli - a collaborare per individuare possibili alternative, non è stato possibile trovare un'area idonea per dimensioni e caratteristiche in cui ricollocare la zona addestramento cani da adibire a quagliodromo.

Quale sarà la sua utilità?

«Attualmente - dice Silvetti - i cinofili montanari "supersti-

ti" sono costretti a sobbarcarsi frequenti e onerose trasferte in pianura o in province limitrofe per addestrare ed allenare i loro ausiliari e cercare così

di mantenerli a livelli competitivi adeguati; questo ha provocato un generale impoveri-

mento della nostra cinofilia in quanto non tutti hanno ritenuto possibile continuare a sostenere questi sacrifici.

Che tipo di struttura realizzerete?

La normativa vigente consente di creare strutture di questo tipo (zone addestramento cani). Nella nostra provincia ed in quelle vicine sono presenti da tempo diverse strutture di questo tipo, che vedono la costante presenza di numerose persone oltre ad accogliere prove cinofile di livello nazionale.

Silvetti, cosa risponde alle polemiche dei tartufai che contestano la struttura?

La zona potenzialmente individuata (Monte Zuccalone) si trova in un'area piuttosto isolata. Fra l'altro non rappresenta certamente la soluzione "ottimale" per un quagliodromo, considerando anche gli investimenti necessari per alle-

stirlo. L'intervento che si andrebbe ad effettuare, voluto in modo unitario da tutte le associazioni venatorie senza nessuna conseguenza per le finanze pubbliche, consentirebbe di valorizzare un territorio praticamente abbandonato. In tale ambito anche la convivenza con i tartufai non rappresenta assolutamente un problema: come abbiamo avuto modo di spiegare ai diretti interessati, dopo le inaspettate dichiarazioni del loro vicepresidente provinciale, l'accesso ai terreni potrà essere regolamentato e concesso anche a loro.

Ma in tutto il territorio dell'Atc Re4 esiste un'area con possibilità di sparo per addestrare il proprio cane?

Assolutamente no.

(Matteo Barca)



FERRUCCIO SILVETTI

L'INTERVENTO

«Campi devastati dai cinghiali ma la battuta di caccia è saltata»

CASTELNOVO MONTI

Nuove polemiche in montagna per l'eccessiva presenza dei cinghiali che stanno causando notevoli danni agli agricoltori. Ad intervenire ancora sul problema è Giandomenico Borghi, titolare di uno studio tecnico a Castelnovo Monti, che afferma: «Giovedì scorso su Prima Pagina, in riferimento alla battuta al cinghiale che doveva svolgersi nel territorio del Parco domenica come anche affermato dall'ente nazionale, asserivo che sarebbe stata una presa in giro e così è stato. La battuta non si è fatta: sembra per mancanza di cacciatori e regolari permessi e di conseguenza i

cinghiali continueranno a devastare i terreni degli agricoltori. Bisogna essere fessi a pensare che i cacciatori ammazzino i cinghiali che sono il loro divertimento in tempo di caccia». Borghi riferisce che la cattura sarebbe «dovuta fare con cani al guinzaglio e le reti, ma questi animali si eliminano soltanto con il fucile: il resto è solo fantasia. Devono provvedere alla loro uccisione le guardie venatorie e chi è autorizzato, non i cacciatori. Inoltre chi vuole praticare la caccia al cinghiale deve pagare una quota ogni cinghiale soppresso o una tantum. Si potranno così pagare - rimarca il professionista castelnovese - i danni agli agricoltori».

(M.B.)

